

NOVEMBRE 2014

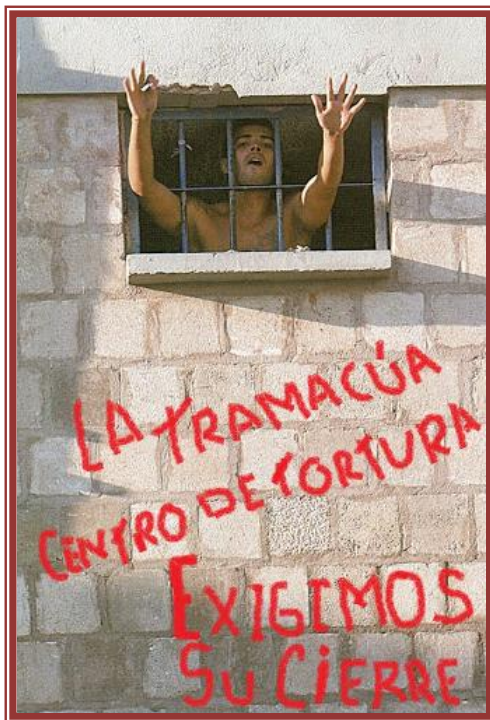
Chiamata urgente

► Colombia

(proposta da ACAT France)

► Azerbaijan

(proposta da the Observatory)



SALMI 75:10

**“STRONCHERÒ LA POTENZA DEGLI EMPI,
MA LA POTENZA DEI GIUSTI SARÀ ACCRESCIUTA”**

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

COLOMBIA: violenze in carcere – condizioni disperate

Hosman Polo Carrillo, detenuto di diritto comune, è rinchiuso nella prigione di alta sicurezza La Tramacua a Valledupar (dipartimento di César, al nord). Soffre di disturbi psicologici gravi senza alcuna cura. Le guardie lo perseguitano e lo violentano costantemente senza che nessuno li fermi.

Hosman Polo Carrillo è stato condannato quando aveva 17 anni a 29 anni e sei mesi di prigione.. Le condizioni di prigione molto dure, le punizioni ingiustificate e i maltrattamenti ripetuti hanno aggravato i suoi problemi psichici, ha tentato due volte il suicidio durante le crisi schizofreniche.

La sua malattia è stata ufficialmente diagnosticata il primo marzo 2011. Da quel momento è stato torturato almeno tre volte. Nel maggio 2011, cinque guardie l'hanno bastonato e hanno gettato una bomba di gas lacrimogeno nella sua cella.

Nel gennaio 2013, un capo guardia lo ha colpito ferendolo gravemente; ancora il 20 dicembre 2013, come rappresaglia per una crisi, delle guardie lo hanno colpito con calci e pugni, gli hanno dato scariche elettriche nei testicoli e cosperso di gas in polvere e hanno spezzato del vetro nel suo occhio destro. In conseguenza egli presentava una ferita sul viso, molteplici contusioni sul corpo e alla testa e una infiammazione ai testicoli.

In tutte e tre queste occasioni la famiglia ha sporto denuncia, ma non è stata aperta nessuna inchiesta. Le guardie chiamate in causa tentano regolarmente di impedire o di compromettere le visite del suo avvocato

Attualmente più di 120.000 detenuti sono ammassati nelle prigioni del paese. Promiscuità, violenza, condizioni igieniche deplorable che favoriscono il contagio di malattie come la tubercolosi, la lebbra, l'epatite e il virus HIV nonché la mancanza di acqua potabile e di cure sono presenti in tutti i luoghi di detenzione, cui si aggiungono maltrattamenti e torture da parte dei funzionari dell'Istituto nazionale penitenziario e carcerario-INPEC. Secondo le ONG colombiane, almeno il 20 % dei detenuti soffrirebbero di disturbi mentali più o meno collegati alle condizioni della prigione.

Dal 29 aprile al 12 maggio 2014 in collegamento con le 10 ONG locali della Coalizione colombiana contro la tortura, l'ACAT Francia ha incontrato i detenuti delle prigioni La Picota, El Buen Pastor, La Tramacua et San Isidro. Tutti hanno raccontato le diverse torture subite. Gli autori delle torture e dei maltrattamenti hanno avuto a volte sanzioni amministrative e disciplinari, ma in pratica mai condanne penali.

Fonte:: Comitato di solidarietà con i prigionieri politici, FCSP.

AZERBAIJAN: Persecuzione giudiziaria- Seguito del caso di settembre 2014

L'Osservatorio per la Protezione dei Difensori dei Diritti Umani (the Observatory) richiede il nostro intervento in favore di **Leyla Yunus**, Direttore dell' Istituto per la Pace e la Democrazia (IPD) e membro dell'Assemblea Generale di OMCT, in detenzione preventiva per tre mesi in attesa di processo dal 30 luglio 2014, detenzione poi protratta al 28-2- 2015. Leyla Yunus è stata anche privata dell'assistenza legale dei suoi avvocati.

La decisione di ricusare l'avvocato Javad Javadov è stata presa dal tribunale il 29 ottobre in seguito all'udienza del 24 ottobre durante la quale Javadov aveva criticato pesantemente il procedimento giudiziario nei confronti della Yunus, contestato la mancanza di prove a suo carico e il prolungamento della detenzione preventiva di ben quattro mesi. Secondo Javadov, sembra che sia stato fatto riferimento anche a un suo supposto conflitto di interesse in quanto chiamato a testimoniare nel procedimento in corso. Anche il secondo avvocato è stato rimosso dall'incarico in quanto oggetto di una denuncia relativa ad informazioni passate alla stampa sui maltrattamenti subiti in prigione dalla Yunus. La pratica di chiamare come testi nel processo gli avvocati difensori per poi poterne dichiarare la incompatibilità pare una prassi abbastanza diffusa nel paese.

Contemporaneamente, anche al marito di Leyla Yunus, Arif Yunusuf, difeso dallo stesso avvocato, è stata protratta la detenzione preventiva fino a tutto febbraio 2015.

In conseguenza della campagna di odio contro Leyla Yunusuf sempre più diffusa, il direttore dell'Accademia delle Scienze ha annunciato che è in discussione la possibile revoca del titolo in quanto la sua tesi sarebbe stata un plagio.

L'Osservatorio rammenta che tutte queste decisioni sono successive alla forte mobilitazione internazionale sul caso dei due coniugi e di altri difensori dei diritti umani azeri in occasione della visita ufficiale del presidente Aliyev in Francia il 27 ottobre scorso e invita tutti a intervenire affinché vengano rispettate le

libertà fondamentali nel paese.



AVVISI

● In questi giorni ricorre il decennale di un'altra morte "strana" nelle nostre carceri: Articolo21.org ci ricorda che l'11 luglio 2003, "al carcere delle Sughere di Livorno il detenuto **Marcello Lonzi, di 29 anni, muore d'infarto** – recita il referto dell'autopsia -. Ma Marcello viene rinvenuto in una pozza di sangue, il volto gonfio, il corpo martoriato. La testimonianza di questa madre che chiede giustizia è fatta di tante domande senza risposta. Ma che una risposta la esigono. L'aspettano". Lo 11 novembre 2014 ACAT partecipa ad una manifestazione promossa dalla madre di Marcello, per chiarire la verità ed ottenere giustizia.

● Restiamo perplessi davanti alla sentenza di Appello per **il caso Cucchi**, sentenza che vede assolti tutti gli imputati: attendiamo le motivazioni della Corte.

● **Secondo la Corte Europea dei diritti umani (Cedu) di Strasburgo, l'Italia risulta essere colpevole di trattamenti degradanti e di tortura** e, come se non bastasse, "recidiva"! Nel 2009, la Cedu emise, all'unanimità, una storica sentenza di condanna, per il cosiddetto caso Hirsi, che riguardava 24 persone rimpatriate in massa dall'Italia nel Paese di provenienza. Nei giorni scorsi la stessa Corte ha di nuovo condannato l'Italia per aver respinto in Grecia, nel 2009, quattro dei 35 immigrati clandestini afgani, sudanesi ed eritrei che avevano tentato di entrare in Italia nascosti in un Tir. I "capi d'accusa" erano tre: respingimento collettivo, impossibilità ad accedere alle procedure di asilo e il rischio di esporre a trattamenti inumani e degradanti i migranti rimandati in Grecia, (Paese già condannato dalla Cedu per trattamenti inumani e degradanti nei confronti dei migranti)

Premio di laurea ACAT Italia 2014

**La cerimonia per la consegna dei premi avrà luogo
il 10 dicembre 2014, alle ore 16.00, a Roma presso la
Unione delle Camere Penali Italiane
Via del Banco di Santo Spirito, 42**

**In questa importante occasione si terrà una Tavola Rotonda su:
*"Africa e diritti umani – L'impegno dei cristiani"***

Vi aspettiamo, non mancate

***Il gruppo di coordinamento si riunisce il
mercoledì alle ore 17.30 - 19.00***